

PROGRAMMA DI MANDATO DEL PRESIDENTE

PREMESSA

La complessità del sistema da governare, la molteplicità dei soggetti in gioco ed il lungo tempo di sedimentazione del percorso associativo della Valdera richiede di appoggiarsi e far proprie le sostanze di fondo delle piattaforme programmatiche approvate nel corso del tempo dal Consiglio dell'Unione e proposte dai vari Presidenti succedutisi.

Ritengo infatti di non sconvolgere alcuna sensibilità se affermo che questa nuova presidenza porta con sé omogeneità politica ed amministrativa rispetto a tutte quelle che l'hanno preceduta.

Mi occupo pertanto di approfondire alcuni temi che mi paiono importanti per il proseguimento dei lavori e della programmazione che abbiamo da fare in questi mesi.

GLI SCENARI DI RIFERIMENTO

La maturazione dell'esperienza associativa. La questione sul COME.

Al di là delle scelte compiute da quattro comuni dell'Alta Valdera, che hanno dato l'avvio alla separazione dal resto dell'Unione per costruirne un'altra, credo vada in un tempo brevissimo archiviata la discussione interna ed esterna sulle ragioni del SE dell'Unione.

Posso dire che da oggi la discussione ed ogni ragionamento debba e possa, serenamente e criticamente, svilupparsi intorno al COME l'Unione Valdera, ovviamente d'intesa con i comuni che la compongono, debba proiettarsi al servizio dei cittadini e del suo territorio verso le sfide imposte dalla modernità e soprattutto dai tempi che viviamo.

Una nuova presidenza, rallentata nella sua prima azione dagli eventi che tutti conosciamo, deve continuare ad essere, insieme alle novità di questi mesi, un'occasione per aprire una seria riflessione sulla nostra Unione, anche alla luce delle normative nazionali e regionali.

IL QUADRO ECONOMICO E SOCIALE

Non sembra ancora superata, benché si intraveda qualche spiraglio di ripresa in lontananza, la fase più critica della crisi economica e finanziaria che ha interessato il mondo intero. Restano aperti ancora molti interrogativi sul futuro occupazionale e di molte filiere produttive. Soprattutto non è risolto il punto cruciale del dopo crisi, in termini di strategie, di nuove regole e di riacquisizione degli standard perduti; preoccupa altresì la difficoltà del sistema pubblico a fornire sostegno adeguato e spinta propulsiva sui temi dell'innovazione, della ricerca, dei lavori pubblici.

In questo contesto le sempre minori risorse a disposizione delle autonomie locali a fronte di sempre maggiori servizi richiesti dalla popolazione costituiscono fattori di appesantimento e negano ruoli concreti ai comuni a supporto del nostro "piccolo" sistema

economico, il quale tuttavia, pur con tutte le difficoltà registrate, ha tenuto ed evitato disastri sociali visti altrove grazie alle proprie caratteristiche interne, alle misure sociali e finanziarie attivate dalla Regione Toscana, dai Comuni, dalla Società della Salute e dall'Unione stessa. Ancora oggi però si registrano crisi aziendali che destano preoccupazione e meritano attenzione e campeggia evidente una difficoltà strutturale che riguarda diversi settori del mondo del lavoro, rispetto al quale giungono segnali confortanti grazie all'azione del Governo e del legislatore nazionale.

Questo quadro molto semplificato ed appena accennato è comunque quello con cui sono chiamati a misurarsi i Comuni e l'Unione Valdera se vogliamo che la capacità di attrazione del nostro sistema territoriale, oltreché dipendere dalle proprie dimensioni, dalla coesione politica, dalle proprie specificità, abbia la capacità di valorizzarsi in modo omogeneo su scala più ampia e divenga sempre più forte ed integrato. Qui a mio avviso sta la ragion d'essere preminente dell'Unione. Esserci ed essere protagonisti.

Mi preme infatti ricordare che fin dalle origini abbiamo pensato e costruito questa struttura non con profili diversi e distaccati rispetto ai comuni ma proprio con la volontà di rafforzarne ruolo e strumenti di governo. Su questo punto dobbiamo ancora lavorare molto, sia nella rappresentazione che si ha nell'opinione pubblica, sia nei rapporti interni Comune - Unione.

Rispetto alla questione del personale, mi allineo all'idea per cui i dipendenti dell'Unione e dei Comuni sono il vero capitale di cui disponiamo. Le politiche di gestione e di valorizzazione del personale sono una priorità che deve essere curata anche attraverso il superamento del concetto, spesso soltanto semantico, tra centro e periferia e con l'impegno di creare una Valdera multipolare che sappia però discutere e decidere con una regia soltanto; non soltanto quella politica del nostro tavolo di Giunta ma anche quella tecnica ed amministrativa. Allo scopo ritengo importante, per non dire essenziale, programmare incontri tematici e generali, cui far partecipare sia i dipendenti dei comuni che quelli dell'Unione, affinché il senso di unità possa declinarsi finalmente anche all'interno della macchina burocratica complessiva.

Affrontare insieme le problematiche che nascono, superare i malintesi, le contrapposizioni e soprattutto arrivare a condividere finalità e obiettivi, superando il concetto, spesso strumentalizzato, del NOI e LORO.

La continua e positiva contaminazione delle intelligenze presenti nei Comuni e nelle strutture dell'Unione non potrà che esser una risorsa da spendere in futuro, per il perseguimento degli obiettivi che sapremo darci.

Questo è ancora più necessario nel momento in cui la dicotomia tra Alta e Bassa Valdera viene meno, a seguito della scelta di quattro comuni di lasciare l'Unione.

PIANIFICAZIONE STRATEGICA

Un obiettivo fondamentale riguarda la capacità dell'intera Unione, e possiamo dire di tutta la Valdera, di dotarsi di strumenti adeguati per assumere, in modo sistematico e strutturato, una visione prospettica o di lungo periodo del proprio ambito operativo e funzionale. Qui non si tratta soltanto di ragionare sui conferimenti o sui progetti gestionali annuali, che è condizione necessaria ma non sufficiente. Ciò che diviene sempre più urgente è la capacità di saper anticipare oggi ciò che occorre fare domani e di fare questo con il concorso e la partecipazione di tutti i soggetti interessati.

Per queste ragioni ritengo fondamentale il percorso avviato per l'elaborazione di un Piano Strutturale unitario che dovrà accompagnare il percorso della Valdera, in una prospettiva territoriale che guardi non a domani ma al 2030. Lo scenario di questa programmazione strategica dovrà esser governata e partecipata dai Comuni e dai portatori di interesse, avendo riguardo in particolare al tema della doppia cittadinanza, alla sussidiarietà e solidarietà, alla valorizzazione delle vocazioni dei singoli territori, alla visione urbanistica di area profondamente integrata con un moderno sistema di perequazione tra territori e comuni, capace di leggere e progettare lo sviluppo sostenibile della Valdera tutta assieme. A partire da un servizio tecnico 'specialistico' comune per passare all'acquisizione di importanti finanziamenti, fino a giungere ad un piano integrato di edilizia scolastica e ad una gestione unitaria della protezione civile, la sfida più importante passa da qui.

SUI SERVIZI E LE FUNZIONI DELEGATE

Come più volte convenuto, credo che sia ormai maturo il tempo per compiere una studio approfondito ed una revisione analitica delle modalità di gestione associata delle singole funzioni e servizi che i Comuni nel tempo hanno attribuito all'Unione: l'obiettivo dichiarato è consentire alla decisione politica dei sindaci, chiarite le condizioni di efficacia, efficienza, qualità e capacità di contenimento della spesa per ciascuno di essi, il se e come consolidarle, il se e come svilupparle, il se e come allocarle diversamente tra enti.

I tempi che viviamo oggi devono essere una spinta supplementare nell'insistere ad andare avanti, cercando anche nuove strade e nuove forme dello stare insieme; è tuttavia innegabile che solo lo stare insieme potrà portare un futuro migliore per le nostre comunità.

Dobbiamo arrivare, con gradualità, al superamento delle geometrie variabili, in un'ottica ovviamente di efficienza, assumendo anche scelte difficili nella razionalizzazione delle risorse in servizi più idonei, non ridondanti e soprattutto utili e efficaci ai singoli comuni, anche ripensando se alcuni servizi debbano rimanere associati o ripresi all'interno dei comuni. Da qui parte una seria e vera spending review: non un restyling ma una discussione circostanziata su ciò che è veramente utile e ciò che invece può essere abbandonato. Ovviamente una valutazione a 360°, guardando non solo al profilo economico, ma soprattutto ai profili di qualità ed efficacia del servizio. Non siamo Amministratori Delegati ma Sindaci e il quadro economico non può essere l'unico aspetto da valutare; la funzione di costo di un servizio non è composta da un solo addendo, ma da più variabili, e non può essere misurata solo dagli impegni a bilancio, ma da tutto ciò che ne deriva. Un miglior servizio può costare anche di più, l'importante è che questo maggior costo sia ben compensato dai vantaggi che i cittadini andranno ricevere.

Alcune scelte, anche come detto difficili e dolorose, vanno fatte e insieme le faremo.

Nel frattempo, proseguiamo le politiche e le azioni positive già intraprese nel corso di questi anni, che sono ben riportate all'interno del Documento Unico di Programmazione sottoposto all'attenzione del Consiglio.

ETERogeneità Dimensionale dei Comuni

È indubbio che uno dei problemi più attuali sia quello della diversa dimensione demografica dei comuni che compongono l'Unione, che porta con sé sia la difficoltà di definire un modello organizzativo capace di star perfettamente cucito addosso a tutti. A

ciò si aggiunge il quadro normativo, che, ad oggi, impone obblighi di conferimento o gestione associata a taluni comuni e non ad altri.

Anche se questo problema potrebbe sembrare superato dall'uscita di quattro piccoli comuni dell'Alta Valdera, non possiamo però non porci una riflessione. Siamo ancora molto eterogenei per territorio e abitanti, sicuramente meno di prima, ma lo siamo pur sempre e allora quale migliore occasione per rilanciare il tutto.

Guardando - ma non necessariamente legandosi - al processo in corso di possibili modifiche ed attenuazioni del problema ad opera del legislatore, suscettibile di cambiare lo scenario, occorre comunque pensare ad un modello organizzativo per aree omogenee, al netto di eventuali ed ulteriori progetti di fusione, per mantenere una certa prossimità con il territorio e le sue vocazioni peculiari.

Per questo, credo importante cominciare a valutare l'ipotesi di implementare sempre più servizi a partire dalle aree omogenee nelle quali abbiamo diviso il nostro territorio; iniziare dalle aree territoriali come primi nuclei, non solo sperimentali, ma reali, di messa in rete di servizi con strutture più snelle e governance unica, sempre rispettando le autonomie dei singoli Comuni. Solo per fare un esempio, potremmo avere un dirigente o un funzionario apicale che gestisce i vari dipendenti di un singolo settore di lavoro per gli enti che afferiscono all'area considerata, seguendo per quanto possibile, e migliorandolo, il modello utilizzato per il servizio di Polizia municipale. Potremmo realizzare così un vero risparmio sulla spesa corrente o investire in risorse umane in altri settori.

PROFILI DI GOVERNANCE

INQUADRAMENTO

Come è stato detto più volte in passato, ma mi piace ripetere, il ruolo del Presidente dell'Unione non attribuisce al Sindaco che lo riveste alcun profilo decisionale in senso proprio, ma piuttosto quello di un coordinatore dei colleghi, un facilitatore dei percorsi, un Sindaco che insieme agli altri, anche se non presenti fisicamente, porta sui tavoli politici e istituzionali, e all'interno della struttura, le istanze di un territorio e della sua comunità.

PRASSI E NUOVE ESIGENZE

Com'è noto, per una prassi definita al tempo delle turnazioni annuali della presidenza, di cui rivendico la bontà e la funzionalità fino ad oggi, vi è stato un sorta di automatismo fra la nomina a Vice Presidente e quella di futuro Presidente. Credo che, in ragione della previsione statutaria che fissa in un triennio il mandato del Presidente, occorra adesso superare tale automatismo, per favorire, così come nel conferimento delle deleghe, la massima e più ampia condivisione tra i sindaci all'interno di un percorso, non affrettato né meccanico, costruito sulla discussione ed il confronto politico tra tutti. Tenendo comunque conto della rappresentanza territoriale e delle aree di riferimento.

RAPPRESENTANZA ED AREE TERRITORIALI

La relativa estensione territoriale dell'Unione Valdera conferisce al mandato del suo Presidente dinamiche legate non solo alla sua persona, ma anche all'area omogenea che egli in qualche modo rappresenta, in una logica di apertura e partecipazione del processo

associativo dei vari e diversi territori; si tratta di scelte politiche anch'esse, che hanno mirato e mirano a far sentire parte di un tutto organico le singole e varie comunità. Conseguenza da tali premesse che la presidenza dell'Unione - per il periodo triennale previsto - non dovrebbe intendersi intimamente legata alle vicissitudini istituzionali e/o personali del singolo Sindaco ma, piuttosto, dell' area omogenea in cui è inserito quel Comune.

MODALITÀ

L'esperienza di questi anni mi porta a ritenere utile avviare un ragionamento anche su alcune questioni legate a tempi e modalità con cui abbiamo costruito la GOVERNANCE.

Abbiamo già iniziato ad alternare Giunte amministrative con Giunte "Politiche" per consentire ai sindaci di non esser "inghiottiti" dalla difficile e faticosa cura del quotidiano e poter invece strutturare occasioni di lavoro nell'elaborazione di piani, strategie, obiettivi ed azioni, discutendo per tempo le singole decisioni, o almeno le più significative e importanti, prima che queste siano strutturate in una delibera. Credo che questa maggior condivisione possa dare più forza al singolo Sindaco delegato di sostenere e portare a termine le scelte amministrative e i progetti che riguardano il suo settore e poi, a cascata, i nostri territori e le nostre comunità.

Allo stesso modo penso si debba conferire nuova spinta ed attenzione al rapporto con il consiglio, con i gruppi consiliari ed i consiglieri, anche in tal caso organizzando e mettendo a disposizione occasioni strutturate di confronto e scambio di informazioni, in una visione unitaria anziché dualistica tra organo di gestione ed organo di indirizzo e controllo.

Il lavoro che ci attende in questo anno è difficile. La scelta dei comuni di Chianni, Lajatico, Peccioli e Terricciola è dovuta anche a situazioni particolari e oggettive: popolazione inferiore a 5.000 abitanti, territorio profondamente diverso dal resto della Valdera, esigenza di mettere insieme 10 funzioni fondamentali (anche se al momento quest'obbligo è ulteriormente differito a fine anno, non sarà una proroga infinita); la loro scelta ci impone di ripensare la nostra azione. Un'azione che deve salvaguardare il benessere, non solo economico, dei nostri territori, aiutando i cittadini a cogliere le opportunità.

Un'azione che non deve disperdere le cose buone costruite in questi anni: forse, molti di noi le danno ormai per scontate, non riuscendone a coglierne la sostanza e l'importanza.

L'Unione non è un tabù, non è un assioma, non è un patto di sangue ma neppure un autobus dove si sale o si scende quando vogliamo.

Troppe cassandre sottolineano solo le cose che non funzionano, che noi comunque non intendiamo nascondere; vorremmo però che si sottolineassero anche i risultati conseguiti, i vantaggi - economici e non - che abbiamo raggiunto, risultati non scontati ma che, purtroppo, noi stessi facciamo fatica a valorizzare.

Ci impegniamo a continuare a sostenere le nostre comunità, cercando di salvaguardare, anzi di migliorare, il loro benessere. Siamo convinti che restare uniti possa aiutarci in questa importante missione.